

IL FORUM SOCIALE MONDIALE. STORIA E CONTENUTI DI UNA SPERANZA PER IL FUTURO DEL PIANETA.

IL MOVIMENTO MONDIALE DELLA COSCIENTIZZAZIONE E DELL'AZIONE CONTRO LE TURLUPINATURE DEL POTERE, DEI MERCATI, DELLA GUERRA, PER UNA GLOBALIZZAZIONE ALTERNATIVA.

Giorgio Riolo

### *Il tempo*

Il Forum Sociale Mondiale ha una data precisa di inizio. Tuttavia, come ogni accadimento umano, nella storia e nella società, esso è essenzialmente un risultato, è un processo. Così come quello che chiamiamo il movimento dei movimenti, o meglio ancora, il movimento alternativo mondiale contro il neoliberismo e contro la guerra. Dire che il movimento nasce a Seattle, come protesta (il “popolo di Seattle”), o a Porto Alegre come proposta (il “popolo di Porto Alegre”), risponde solo al bisogno simbolico di definire, di caratterizzare. Il processo è lungo. Usiamo ricordare il 1992, al tempo delle celebrazioni dei 500 anni della scoperta dell’America e dell’insurgencia del movimento indigeno, il 1994 con lo zapatismo, il 1996-1997 con il movimento di denuncia, di opinione, soprattutto per mezzo di Internet, del Mai o Ami (l’Accordo multilaterale sugli investimenti) ecc. A fine novembre-inizi di dicembre 1999 a Seattle si palesa un movimento sotterraneo che viene da lontano. E non solo della protesta, ma, contestuale, anche della proposta. Viene dalle alternative al sistema dominante dei movimenti antisistemici degli anni Sessanta e degli anni Settanta. Viene dai soggetti novecenteschi, operaio, contadino, ecologista, dei diritti, femminista ecc. Tutto il materiale contestativo del sistema dominante. Viene dal solidarismo cristiano, cattolico e non, dal consumerismo critico, dai gruppi alternativi degli stili di vita ecc. Ora però, con la sfida mortale lanciata dal neoliberismo, non più solo questi soggetti spesso in concorrenza tra loro, ma l’essere obbligati, per rispondere con efficacia a tale sfida, a mettersi in relazione, a collaborare, a costruire ponti. È il tempo della “convergenza nella diversità”. Veramente: è tempo di rovesciare il corso della storia.

Nel 1947, in una località montana svizzera, Mont Pelerin, sopra Vevey, nel cantone di Vaud, i teorici del neoliberismo gettano le basi del pensiero politico, sociale, filosofico di una corrente allora minoritaria, avversante il keynesismo (e naturalmente il comunismo) e ogni politica del *welfare*, dello stato sociale, dell’intervento pubblico in economia. Il neoliberismo si affermerà con la signora Thatcher e con Reagan, tra la fine degli anni Settanta e gli inizi degli anni Ottanta. Diventerà filosofia sociale complessiva egemone, pensiero unico, politica corrente non solo a destra, ma anche a sinistra, tra gli anni Ottanta e gli anni Novanta del secolo scorso. Davvero, la sfida brutale alle condizioni sociali, ambientali, culturali, politiche del pianeta era (ed è) tale che era ed è tempo di rovesciare il corso della storia.

## *Il luogo*

Nell'esistenza umana, nonché nella storia e nella società, i luoghi sono importanti. Ogni anno a Davos, località montana vicino a Zutigo, dove prima si trovava il sanatorio, reso famoso dal grande romanzo di Thomas Mann *La montagna incantata*, si teneva il Forum Economico Mondiale. Un vertice di governanti, banchieri, padroni e manager di multinazionali, economisti, giornalisti ecc., in grado di pagare una tassa di partecipazione di 20.000 dollari, tutti al servizio del capitale, nel quale discutere e decidere le politiche mondiali, i destini del pianeta. Nel gennaio 1999 si tiene un controvertice pensato e proposto dal Forum Mondiale delle Alternative, nelle persone di Amin e Houtart, al quale partecipano studiosi e rappresentanti di movimenti sociali provenienti da tutto il mondo. Sono poche centinaia le persone coinvolte. Da Samir Amin, François Houtart, Perry Anderson a Susan George, Bernard Cassen, Riccardo Petrella, dai Sem Terra ai sindacati sudcoreani. Ma questo è il primo appuntamento, l'AltraDavos, il laboratorio politico, sociale e culturale per elaborare le alternative all'ordine neoliberista mondiale, di cui il Fem è la testa, il simbolo. Dall'incontro i protagonisti ne escono con il pensiero e il proponimento che un grande appuntamento mondiale non solo sia solo possibile e auspicabile, ma sia anche necessario. Un Forum di tutte le forze, gli organismi, i soggetti che desiderano, pensano a, agiscono per, un altro mondo. Il luogo dei potenti è Davos, nella opulenta Svizzera, vicino agli gnomi della finanza di Zurigo. Il luogo morale, politico e sociale dell'alternativa, del disegno di un pianeta giusto, eguale, salvaguardato e riproducibile dovrà essere nelle periferie del mondo. Nel cosiddetto Sud, disprezzato, oppresso, umiliato e offeso.

## *Porto Alegre*

Bernard Cassen è tra i fondatori di Attac, un movimento nato in Francia attorno a *Le monde diplomatique* e subito diffusosi in tutto il mondo. Conosce l'esperienza del bilancio partecipativo della città brasiliana di Porto Alegre, nello stato di Rio Grande do Sul e ne è attratto. Quando, all'inizio del 2000, si incontra con Chico Whitaker e Oded Grajew, due autorevoli esponenti del movimento brasiliano, il primo della Commissione Iustitia et Pax, il secondo dell'Istituto Ethos, il luogo di Porto Alegre è presto individuato. Occorre una città governata dalla sinistra che metta a disposizione strutture e facilitazioni per un gigantesco appuntamento mondiale. Non basta un palazzetto dello sport, un solo campus universitario. Occorre l'appoggio anche dello stato e del governatore di Rio Grande do Sul Olívio Dutra. In più a Porto Alegre, nel Brasile fecondato dalla teologia della liberazione, il vescovo mette a disposizione la Pontificia Università Cattolica, la ormai, per tutti noi partecipanti, famosa Puc. Nel maggio 2000 a Bologna, alla prima settimana con *Le monde diplomatique*, organizzata dal Punto Rosso-Forum Mondiale delle Alternative e da Attac, Cassen annuncia in Italia il prossimo Forum Sociale Mondiale di gennaio 2001. In preparazione del ControG8 di Genova, come Punto Rosso-Forum Mondiale delle Alternative lavoriamo per favorire la partecipazione italiana al grande evento. Organizziamo il viaggio e la sistemazione, contribuiamo a informare sul suo significato.

## *Che cosa sono i Forum*

Il luogo morale, sociale, politico, culturale del mondo in costruzione. Una folla di sentimenti, di emozioni, di lingue, di sguardi, di occhi. Gli occhi di una umanità pensosa e preoccupata, gioiosa e piena di speranza. È veramente, come dice Houtart, la sanzione della fine del monopolio culturale neoliberista secondo cui non esiste alternativa al capitalismo mondializzato. L'alacrità della coscientizzazione dei tanti seminari, delle plenarie, dei workshops. Al primo Fsm di Porto Alegre, tra il 25 e il 30 gennaio 2001, ci siamo ritrovati in 4700 delegati, 18.000 partecipanti, provenienti da 122 paesi del mondo. Nessuna risoluzione finale, né tantomeno direttive alla maniera delle Internazionali, alla fine abbiamo firmato una Carta dei Principi condivisa da tutti (molti di noi, sull'onda della forte emozione iniziale, aveva proposto una sorta di nuovo "giuramento della Pallacorda", di non separarsi mai fino a che non avessimo ottenuto significativi cambiamenti dell'ordine mondiale). Eravamo felici e consci di aver partecipato a un evento epocale, di quelle svolte storiche che periodizzano lo sviluppo dell'umanità. Consci anche di aver sperimentato la "pedagogia degli oppressi" alla Paulo Freire, l'autoapprendimento collettivo. E tuttavia non possiamo non avvederci che siamo soprattutto europei e latinoamericani (il famoso asse franco-brasiliano, egemone nel Forum) e che molto occorre fare per far sì che partecipino delegati di movimenti africani e asiatici (molti di questi organismi semplicemente non hanno le risorse per finanziare i viaggi e le spese di soggiorno, da qui la campagna "Asia, Africa a Porto Alegre" lanciata dal Fma).

## *Il Consiglio Internazionale*

La faticosa ricerca di un modo che salvaguardi la rappresentatività di ogni organismo iscritto al Fsm, e al contempo assicuri un minimo di coordinamento e di decisione collettiva, ha condotto, nel giugno 2001, alla creazione di un Consiglio Internazionale di 70 membri circa di associazioni, organismi, movimenti. Da allora il CI si è riunito periodicamente per discutere i problemi del Fsm e adottare le misure per un virtuoso sviluppo del Fsm stesso. Oggi si sta pensando a come riformarlo, a renderlo più aderente alla complessità dei movimenti sociali, al compito primario del coordinamento. Alla risposta efficace alla strategia coerente e complessiva, non ultima la guerra come politica corrente planetaria, dei poteri mondiali, delle potenze a guida Usa.

## *Il II e il III Fsm di Porto Alegre: problemi e prospettive*

Il II Fsm di Porto Alegre 2002 si svolge dopo l'11 settembre. La guerra preventiva, permanente, globale è al centro delle preoccupazioni. Oltre all'acqua, ai beni comuni, alla democrazia, all'agricoltura, ai diritti, alla istruzione, alla cultura, la guerra diventa l'asse principale del Fsm. Ci ritroviamo in circa 43.000 delegati, 80.000 partecipanti. 11 plenarie, 30 seminari, 800 workshops. Tutti conveniamo che è umanamente impossibile poter avere non diciamo la padronanza, ma almeno la

cognizione dell'interezza dei lavori. Ognuno di noi sarà testimone e protagonista di un frammento, di un pezzo del Fsm. Già si era pensato ai Forum tematici, sull'educazione e la cultura, sui popoli indigeni amazzonici (il Forum Panamazonico di Belem do Parà, il I nel gennaio 2002 e il II nel gennaio 2003), il prossimo forum tematico sulla guerra nel febbraio 2004 ecc. Ora si propone di tenere ogni anno i forum continentali, europeo, africano, asiatico, latinoamericano ecc. per agevolare la discussione e la partecipazione. Con il proposito di riportare al Fsm i risultati di detti forum continentali. Con Houtart e Amin conveniamo che ormai Porto Alegre si è imposto nell'agenda politica mondiale e che il compito ormai ineludibile è quello di procedere speditamente nella elaborazione, precisazione e definizione delle alternative. Mentre il sistema dominante può permettersi il lusso di essere conservativo (ma l'esperienza storica mostra invece quanto esso sia mutevole, "rivoluzionario", come diceva Marx, e gli stessi cosiddetti neoconservatori dell'amministrazione Bush, la banda di forsennati guerrafondai che stanno al posto di comando in Usa oggi, in realtà, sono definiti, con più proprietà di linguaggio, "rivoluzionari", a causa del sovvertimento da essi voluto del diritto internazionale, del diritto tout court ecc.), il movimento è condannato a non ripetere, a non ricominciare sempre da capo, a sviluppare le alternative ecc.

Al III Fsm di gennaio 2003, delegati 51.300 quasi 100.000 partecipanti. Lula, in un memorabile discorso alla spianata di Port do Sol, afferma che "il Fsm è il fatto politico più importante della nostra epoca". È la rivoluzione copernicana: Porto Alegre non ruota più attorno a Davos, ma al contrario. Davos ruota attorno a Porto Alegre, è l'Anti-Porto Alegre. Parliamo già di "gigantismo" del Fsm, il Forum come i giochi olimpici (Emir Sader). 1714 seminari e workshops. La frammentazione geografica e per settori di attività rimane un problema. Così ci avvediamo che, per esempio, il grande Forum Sociale Europeo svoltosi a Firenze nel novembre 2002 non ha accumulato scienza ed esperienza da riportare al Fsm. Il principio di accumulazione, non del capitale bensì dell'elaborazione delle alternative, a cui siamo condannati, obbliga a ripartire dal punto raggiunto nel Forum precedente, nel Forum continentale, nel Forum tematico ecc. per compiere altri passi in avanti. Non ricapitolare, non ripetere.

Il Consiglio Internazionale decide di tentare di attenuare il carattere europeo e latinoamericano del Fsm col tenere il prossimo Fsm 2004 in India, a Mumbai. L'anno successivo dovrebbe essere la volta dell'Africa, ma il Sudafrica non è pronto e quindi si conviene che il Fsm 2005 ritorni a Porto Alegre.

### *A mo' di conclusione, alcuni problemi*

Il Fsm, per sua intima essenza, è al contempo un mezzo e un fine. È un potente strumento nel millenario cammino per l'emancipazione umana e per la salvaguardia della natura. È anche un fine, poiché esprime al massimo grado lo spirito solidale, egualitario, dialogico, comunitario, prefigurazione della società alternativa di liberi e di eguali, riconciliati con la natura e con l'ambiente. Possiede una potente carica di attrazione, una potente spinta all'aggregazione. Da qui le migliaia di giovanissimi che ne riempiono le sale nei seminari, assieme ai tanti attivisti e attiviste di qualunque età.

Un movimento intergenerazionale come pochi si sono visti nella storia. Ma questa forza fatica a tradursi in efficacia politica, in politiche alternative in grado di mettere ancor più in difficoltà i poteri mondiali. Siamo alla ricerca di un *tertium*, di una terza modalità che eviti i due mali, per dirla con Houtart. La Scilla della Woodstock sociale, l'evento, l'happening da figli dei fiori, dell'autocompiacimento del ritrovarsi assieme, cantare e ballare ecc. e la Cariddi della V Internazionale (prolungamento della IV, della III e via dicendo) gerarchica, ferreamente centralizzata e direttiva. La ricerca delle alternative è anche la ricerca del metodo. La politica e la democrazia come fine e come mezzo. Dopo l'ignominoso discredito in cui sono cadute queste due grandi e nobili nozioni, la necessità della loro rinobilitazione, della loro ridefinizione e non della loro cancellazione. Allora da qui il potente impulso a superare l'autoreferenzialità dei movimenti e dei gruppi dirigenti. Gruppi dirigenti che siano di alto profilo culturale, politico, morale. Gruppi dirigenti che siano selezionati non casualmente, non arbitrariamente, ma riconosciuti per quell'alto profilo di cui sopra. Ciò è ancora di là da venire, soprattutto per il grande movimento italiano.

I francesi possiedono una bella espressione che suona così: *il faut recouler pour mieux sauter*. Occorre fermarsi, e anche fare due passi indietro, per prendere la rincorsa e saltare meglio, più in alto. Occorre agire, siamo condannati a rispondere agli eventi, alle mosse dei poteri. Il tempo dei dominanti non coincide con il tempo dei dominati. La coscientizzazione e l'aggregazione necessitano di tempi lunghi. Per precisare sempre meglio i fini, le alternative, occorrono riflessione e cultura. Il capitale e i dominanti impongono il tempo breve. E la logica della guerra risponde anche a questo bisogno. Qui sta lo iato, lo scarto. Il grande Agostino d'Ipbona diceva che il tempo appartiene al Signore. Non ai mercanti, ai signori. Noi possiamo sostituire al termine "Signore", il termine "umanità". Riappropriamoci del tempo, riappropriamoci del mondo che appartiene ai popoli, alle persone, donne e uomini, di buona volontà.

Milano, gennaio 2004